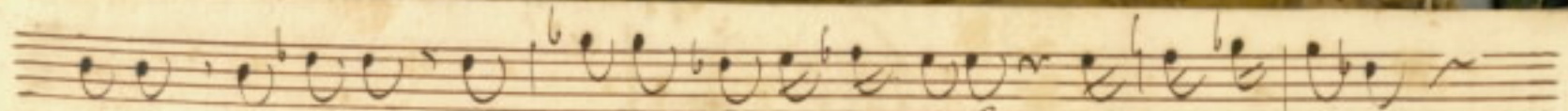
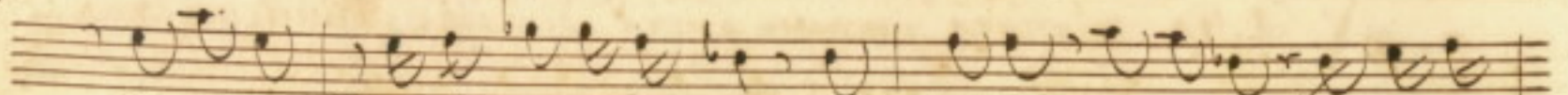
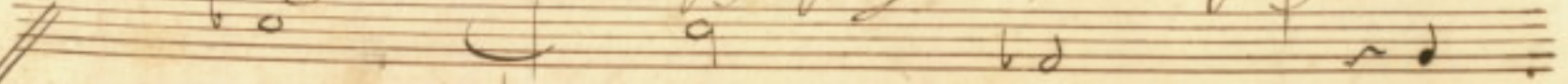
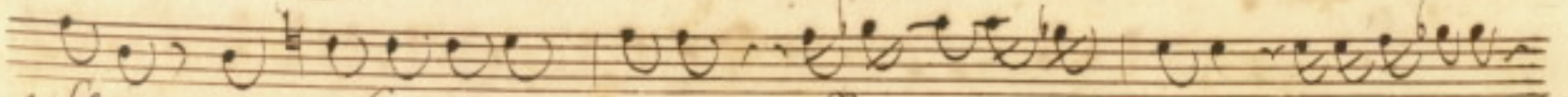
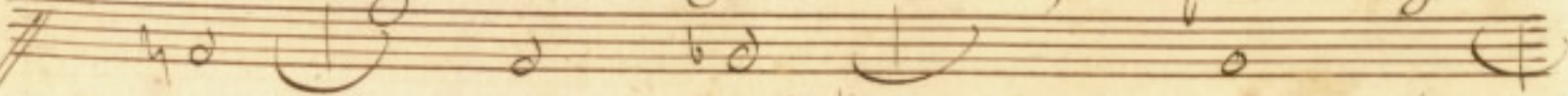
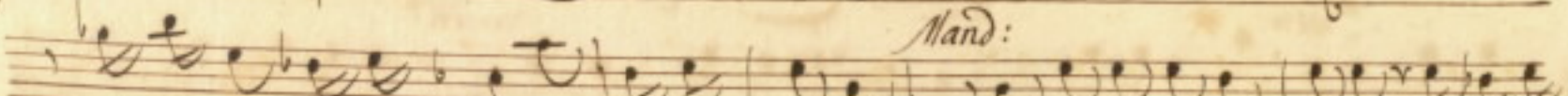
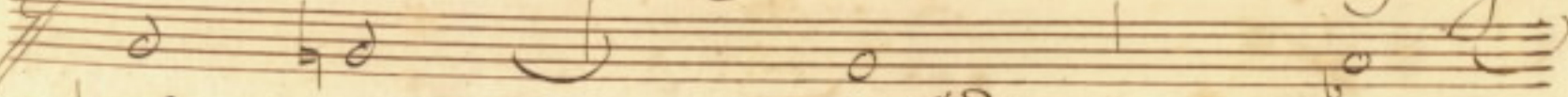
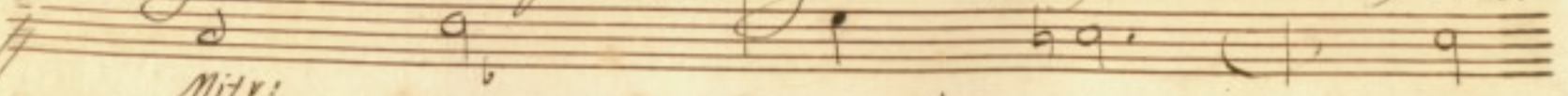
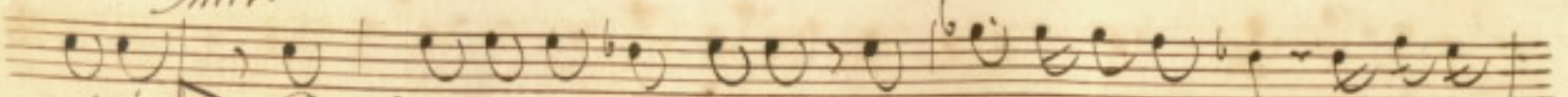
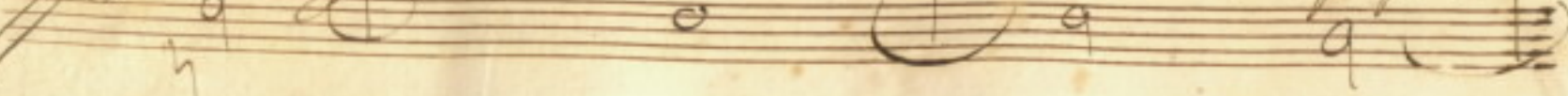
Atto 2do

Scena Prima

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città già per lungo tempo in salvatichite.

Mand.: Ah mitridate, ah che mi dici. Alceo dunque è il mio

Mitr.: Ciro: Ah Dio più somesso favella. Mand.: da alcun non ode

Mitr.: Potrebbe udir. Sotto un crudele impero troppo maj nò si

tace. Un sogno, un ombra passa per fallo, e si punisce
e' incerta d'ogni amicola fè: le strade, i tempi le mense is:
tesse, i Talami non sono dall'insidie sicuri. ovunque vassi
Mand:
u'è ragion di tremar parlano i sassi. Mà rassicura almeno i dubbi
Mitr:
miei. Rassicurar ti vuoi? dimandane il tuo Cor: qual più sin:

mandi:
cero testimonio a una Madre? è vero è vero: or mi sovvien
Quando mi venne innanzi la prima volta Alceo tutto m'intesi tutto il
Mitr:
Sangue in tumulto: ah perche tanto celarmi il ver? Così geloso ar:
cano mal si fida a trasporti del materno piacer. Se il tuo do
lore pietà nō mi facea; se del tuo Sdegno contro Alceo nō temevo ignoto ā:

Mand:
Mitr:
cora ti sarebbe il tuo figlio. Da parte a parte tutto mi spiega Io
Mand:
Mitr:
veggo da lungi il Re. Col fortunato avviso corriamo a Luj. Ferma
Mand:
nol dissi? ah taci. Se vuoi salvo il tuo figlio e temi
Mit:
Mand:
Mitr:
Dei? perche? Parti. ma il Padre Or di più no cercar
Mand:
Mitri:
Sai che il mio figlio prigioniero è per me Se parti, e taci

Mand: Mitri:

libero tel prometto. E per qual via?! Che pena à me ne

Mand:

lascia tutto il pensier và. Come vuoi mà posso crederti Mitri=

Mitri:

date fidarmi a te.! Se puoi fidarti! oh stelle! Se puoi

credermi! oh Dei! Bella mercede della grata Mandane alla mia

Fede. Siegue aria di Mandane

Vni
Mandane
Allegro
for.

Nò nò sdegnarti a te mi fido credo a
te nò sono ingra ta mà mà sò Madre, e sfortu=
Bas:

nata, e sfortunata
Compati= sci il mio timor Compatisci il mio ti:
mor
Nò non Sdegnarti a te mi

81
fido credo a te nō sono ingra ta ma ma son Madre e
Col a p.
poj.
poj.
Sfortunata, e Sfortunata Compatisci il mio timor

nō sonoingrata a te mi fido Credo a te. mà mà son Madre e sfortu-
nata e sfortunata Compa = tisci il mio timor Compa-

82
Bo.
tisci il mio timor
Và se in
te pietà s'annida a salvarmi il Figlio attendi la più tenera di=

Colla
Colla
Sendi cara parte del mio Cor Cara parte del mio Cor Cara
parte del mio Cor del mio Cor.
D. C.

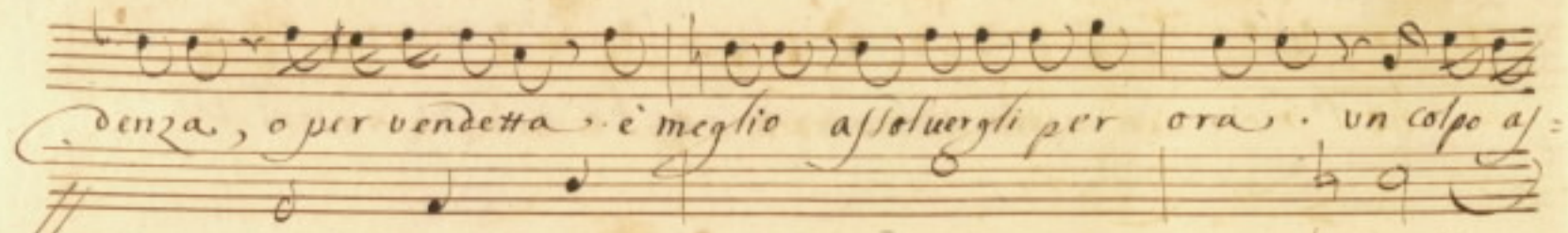
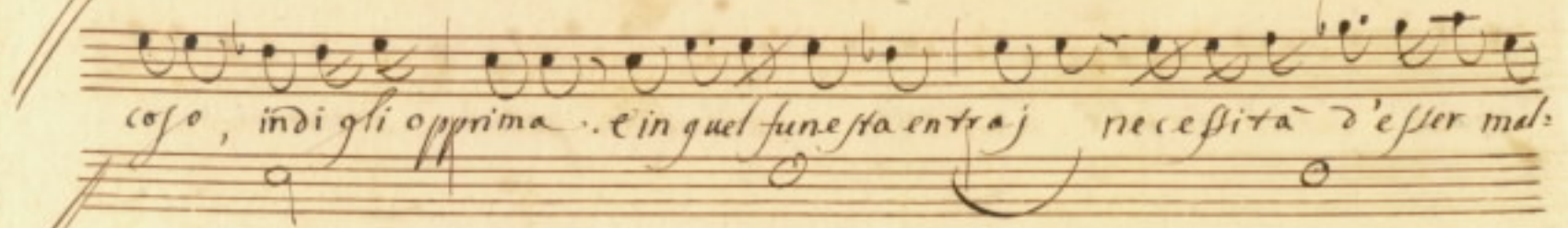
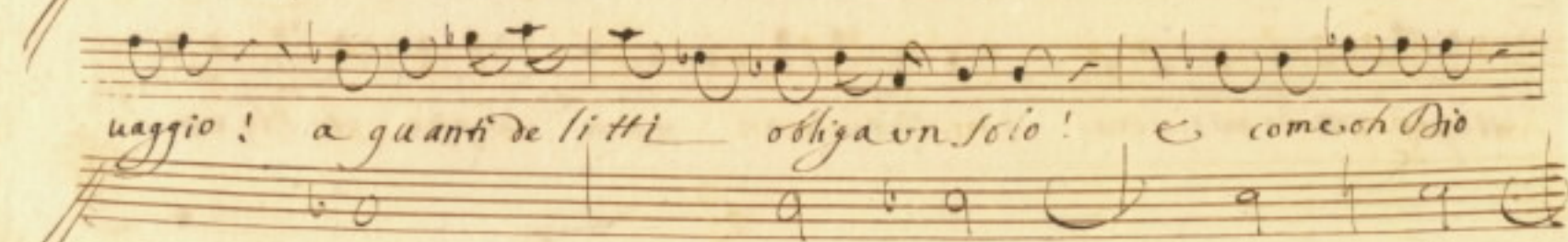
Scena II

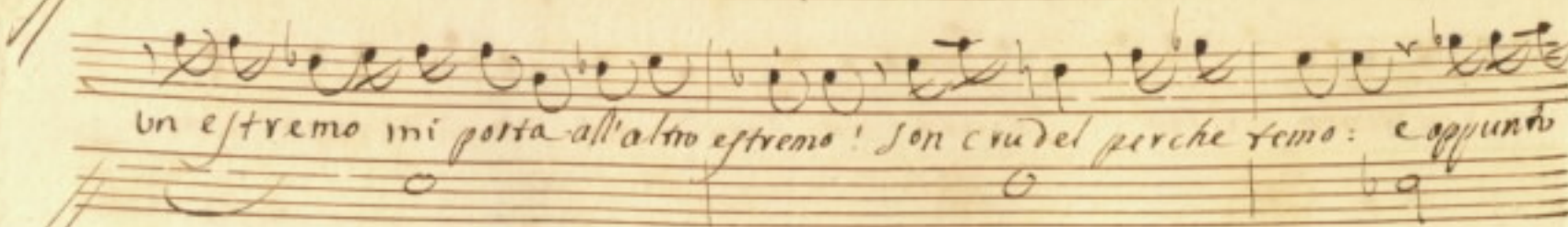
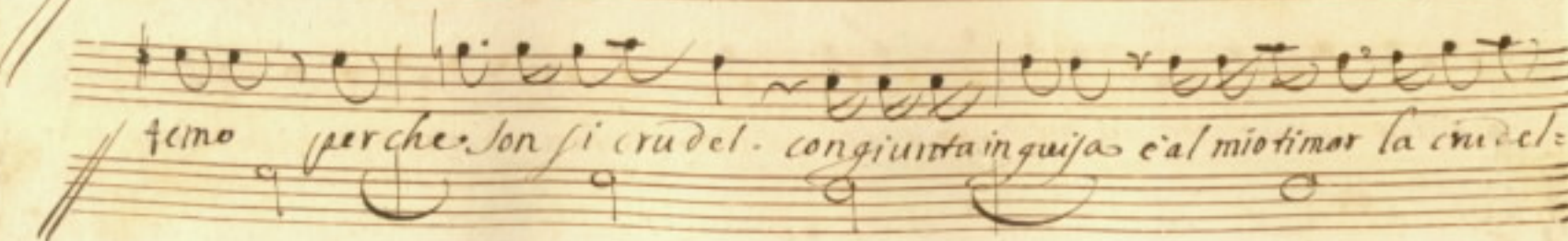
Mitridate e poi Astiage

Oh de prouidi Numi infinito saper! per qual di Ciro mirabile camin guid'i la sorte! Lo manda Astiage a morte la mia pietà lo serba: e a me perche jo nō possa esser conuinto nasce opportuno al cambio un figlio estinto! si sà che Ciro è in vita, il Re lo cerca, e affinche ei sia deluso

Ecco, ne si sà come usurpa un Impostor di Ciro il nome: vien lusin-
gato il falso crede; e il vero nol conosce, e l'uccide: e il colpo ag-
punto in tal tempo succede, che il Tiranno lo crede. e se cagion d'un suo co-
mando: e pure trovasi ancor chi per sottrarsi a Numi
forma un Nume del Caso; e vuol che il Mondo da una mente immortal retto no

84
Astia:
Sia. Cecità temeraria! empia follia! Mitri-
Mitri
Asti:
date. Signor fosti ubbidito Ciro nō vive più. Io
Se ti deggio amico il mio riposo e qual poss'io render
degna mercede a merti tuoi: Vieni vieni al mio seno.
Mitri:
Asti:
Odio Costui altro premio io nō voò. Non trattenerti

Mitr:
Mitridate, cō me; potrebbe alcuno dubitar del segreto.
Il figlio
Astr:
ceo... So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io penso a salvarlo
a premiarti. Tutto, tutto farò per voi. Fidati, e
Mitr:
Astr:
Mitr:
parti. Vado mio Re. Più nō tornasse almeno) Qual tempesta di:
vanni an sempre in seno.)
Scena III.
Astiage, e poi Arpago.

Astiage
85
Che oggetto tormentoso agl'occhi miei Costui di-
venne: ei sà il mio fallo a tutti palesarlo potrà se uomi resi-
del più reo de miei Serui ah Mitridate mora dunque, et Alceo.
l'estinto Ciro il pretesto sarà... no: s'io gli espongo a un
publico giudizio, il mio segreto paleseran costoro per impru-

denza, o per vendetta. è meglio assoluergli per ora. un colpo as:
coso, indi gli opprima. e in quel funesta entraj necessità d'esser mal:
uaggio! a quanti delitti obliga un solo! e come oh Dio
un estremo mi porta all'altro estremo! son crudel perche temo: e appunto
temo perche son si crudel. congiunta in guisa è al mio timor la crudel:

tà, che l'una nell'altro si trasforma, e l'un dell'altra è ca:
gione ed effetto: onde un eterna rinouazion d'affanni
mi propaga nell' alma, i miei tiranni.
Arpago
Ah Signor!
Ast:
Giusti
Dei! che fu?
Arp:
Sicuro nò è il sangue real!
Ast:
che si con:
spira contro di me!
Arp:
Nò. ma il tuo Ciro estinto chiede vendetta!
Ast:
d'altro nò

Arp:
Att:
temej. Di tutto il misero pauenta. Udisti amico
Arp:
dūque la mia suentura. Il Sol perdej conforto mio. falso do:
Att:
dol: con l'arte, l'arte deluderò. Nō mi è permesso punir al
Arp:
cun senza ingiustizia. è stato inuolontario il colpo. Alceo lo
Att:
dice; mà chi sà! Nō mi resta luogo a sospetti. ò indubitate

proue dell'innocenza sua. Punir nol deggio d'una colpa del
caso. Alceo si ponga Arpago in libertà: mà fà che maj a
me nō si presenti, ne le perdite mie più mi ramenti.

Arp.: obbidito sarai.

Scena XV.

Arpalice e Detti

Arpalice: Gran Re perdono pietà

Asti: di che?

Arpal: Del più crudel de=

Asti:
Litto, che una suddita rea
Come! tu ancora... parla? che
Arp:
fu?
(Torno a tremar.)
Arpal:
Son' io la misera cagion che Ciro è
morto. Alceo colpa non à. Le sue catene sciogli pietoso
or che al tuo piè sen viene
Astia:
Dov' è
Arpa:
Vedilo.
Scena V.
Ciro frà le guardie, e Detti
Asti:
è quello
di mitridate il figlio.
Arp:
ap-

88
Att:
punto. Oh Dei: che nobil volto: Il portamento altero poco s'ac-
Arp:
corda alla natia Capanna. che dici? è ver ma l'apparenz' in-
Cir:
Arp:
ganna. Dimmi Arpalice è quello il nostro Re? si
Cir:
Pur mi desta nel petto senzo di tenerezza; e di ris:
Att:
Arp:
petto Parlar seco è imprudenza partasi Vede al

Ast:
Cielo. Arpage, e pure in quel sembiante un nō sò che ri=
Arpo:
Ciro
trovo, che nō distinguo, e nō mi giunge nuovo.
Oimè.
Arpo:
Lasci eccelso Rè...
Taci Pastor: com essa e a me la Cura
Ciro
Arpago
tua. Parlando aggravi il suo dolor.
Più nō favello.
E ancora Signor nō
vai? qual meraviglia è questa? perche cambi color? che mai t'arresta?

84
Larghetto
a mezza voce
a mezza voce
a mezza voce
Astiage
Larghetto
Col Basso

Col B.
Non sò nò sò con dolce moto il cor mi trema in petto il
Cor mi trema in petto sento un affetto ignoto che intenerir mi fà

90
cheintenerir mi fà
cheintenerir mi

Là che intenerir mi fà
nò sò, nò sò con dolce
moto il Cor mi trema in petto
Sento un affetto ignoto Sen — to un affetto i=

91
pf.
p.
pf.
p.
gnoto che intenerir mi fa
pf.
p.
pf.
p.
pf.
p.
pf.
p.
pf.
pf.
p.
nõ sò nõ sò sento sento un affet = to igno
piano

40 che intenerir mi fa
che intenerir mi
Vl.
For.
Col bas
fa in = tenerir mi fa
f.

Col Bas
Come si chiama oh Dio questo soave affetto? ah se nō fosse il
Col bas
mio ah se non fosse il mio lo crede = rei pietà

a mezza voce
a mezza voce
Lo crederei pietà
al Segno
Non

Scena VI.
Ciro Arpago, et Arpal.ca
Arp.o
Parti, respiro. Arpalice col
reo lasciami solo
Arpal.
Ah Genitor tu m'ami, sai che Alceo mi di-
fese, e reo lo chiami
Arp.o
Sparse il sangue real!
Arp.e
Senza saperlo, assa-
lito..
Arp.o
Non più. va.
Arp.e
Se nol salvi l'umanitade offendi.
Ah della Figlia il difensor difendi.
Arp.o
E se il tuo difen

Arpa:

sore un traditor poi fosse! Un traditore?

Segue aria. Arpal.ce

col bas

Arpalice

Guardalo guardalo in volto e poi. e poi. se tan-

pf.
pf.
to Core aurai chiamalo chiamalo traditor tra=ditor guardalo
pf.
colla
p:
pf.
p:
Col bas
pf.
f.
guardalo e poi e poi se tanto Core aurai chia

Unis
for.
malo traditor chia = malo traditor
Col bas
Guardalo guardalo in volto e poi le

tanto Core aurai . chia = malo traditor chia = malo traditor
Col bas
guardalo e po — i se tanto Core aurai . chia = = malo

Col Ba
traditor chia — — — — malo si e
f.
f.
poi e poi se tanto core aurai chia = malo traditor chia-

96
malo traditor traditor
Col bas
Come negl'occhi suoi bella - chi vidde maj l'ima - gine d'un

Bas:
Col Bas
Cor
L'ima
gine d'un
Cor.
D.C.

Scena VII

Arpago, e Ciro.

Arpago

Quel Pastor sia disciolto, e parta ogn'un.

Ciro

Quanto la figlia è grata, è cauto il Genitor.

Arp.

Posso una volta parlarti in libertà. Permetti omai, che umile a piedi tuoi

Ciro

Sorgi, che fai?

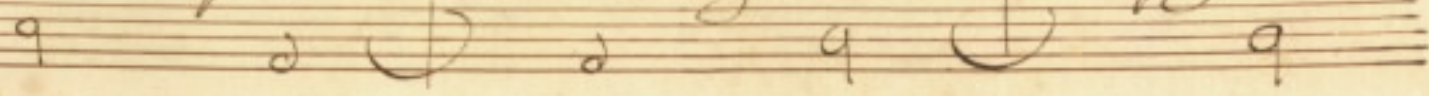
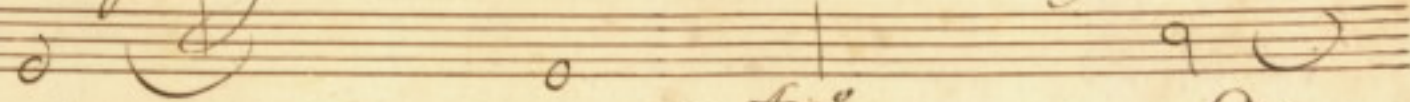
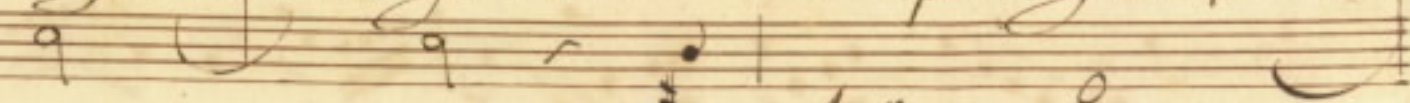
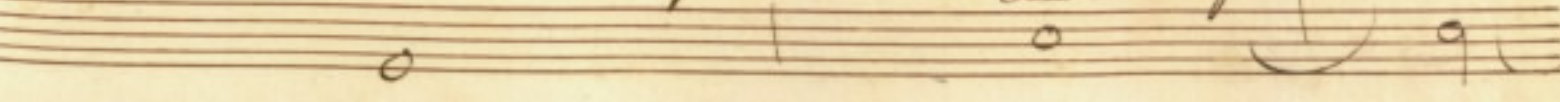
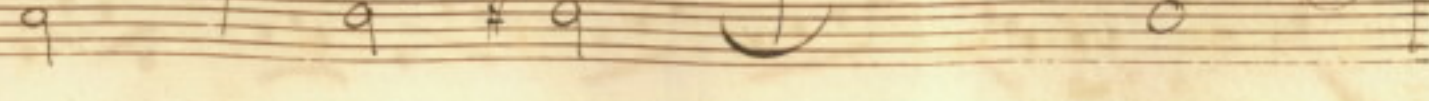
Arp.

Il primo bacio imprimo su la destra reale. onor dovuto pur troppo alla mia fè. Ciro Ciro per-

dona se di pianto mi vedi umido il Ciglio: questo bacio si
Cir
gnor mi costa un Figlio. Sorgi: Vieni, o mio caro liberator, vieni al
sen di quanto debitor ti son io già Mitridate pienamente m'instru
Arp:
ancor compita l'opra non è: sul tramontar del Sole, ve
Cir
drai... ma vien da lungi mandane a noi: cerca evitarla. Intendo.

98
temi, temi ch'io parti . . ch nō temer giurai : Di nō spiegarmi a
lei finche permesso nō sia da mitridate : e fedel-
Arp.o
Aro
mente il giuramento osseruerò
s'esponi signor. vâ
Arp.o
non è nuouo il cimento per me . Deh nō perdiamo
di tanti anni il sudor . s'esser vicini al lido molti fà naufra-

gar. Scema la Cura quando cresce la speme; e ogni rischio mag-

gior perchi nol teme.

Segue Arpago l'aria.

Violini

Col Bas.

Arpago

Allegro

99
Cauto Guer:

rier pugnan — — — do già vincitor si vede già
vincitor si vede ma nō depone il brando ma nō si fida ancor nò

già
nō si fida ancor mā nō depone il bran
do mā nō si fida ancor mā nō si fi = da ancor nō

nò mà nò si fida àcor nò nò si fi = da ancor
Cauto Guerrier
Cauto guerrier pugnan — — do già già vincitor si vede

101
mà mà nō depone il bran
do
mà nō si fida ancor mà nō si
for.

fida ancor Cauto guerrier già Vincitor mà nõ depone il brando mà
nõ si fida ancor nò nò mà nõ si fida ãcor mà nõ si fida ancor nò

102
ma nō si fi= da ancor
Che le nemiche Prede se spensierato aduna

Cambia valor fortuna Cambia valor fortuna col vinto il
vincitor col vinto il vincitor.
D. C.

103
Scena: VIII.
Ciro, e poi Mandane
Ciro
Oh Madre mia se imaginar po-
Mand:
tessi che il tuo figlio son io? Mio Caro Figlio! mio Ciro, mio con-
Cir:
mand:
forto! Io? come! (oh stelle, già mi conosce!) alle ma-
terne braccia torna torna una volta... ah perche schivi gl'amplessi
Ciro
Mand:
miei. Temo... potresti... oh Numi! nõ so, che dir. nõ dubbi-

Ciro
tar son io la Madre tua. no te lo dice il core? Vieni... sentimi
Mand:
pria. Numi consiglio parlar deggio, o tacer. m'evita il figlio?
Ciro
Perche tacer? già mi conosce) è tempo... poiche tant'oltre... ah
nò. dal giuramento sciolto à cor nò son io. Dee Mitridate consen:
Mand:
tir ch'io mi spieghi. E ben t'ascolto, che dirmi vuoi?
Ciro
Sarò crudel ta

104
Mand:
cendo; mà spergiuro, e imprudente fauellando sarei. ne m'ode!
Ciro
al fine col tacer differisco Solamente un piacer: mà forse il
frutto dell'altrui cure, e de perigli imensi, arrischio col par-
Mand:
sar. che fai? che pensi? che ragioni frà te? que passi incerti
quelle nel proferir voci interrotte, che voglion dir? che la tua

sono, sai fin'ora, o nò sai? se già t'è noto perche t'infingi? e
Ciro
se t'è ignoto ancora perche freddo così parla? che pena!
Mand:
sento il sangue in tumulto in ogni vena. trovar dopo tre
Ciro: Mand:
lustri una Madre. e qual Madre? e accoglierla in tal guisa
Ciro
e fuggir le sue braccia? ah Mitridate, e come vuoi ch'io

Mand:
taccia.) Questi son dunque i teneri trasporti Le Lagrime ama=
rose, i cari amplessi, e le fraposte a baci. affollate do=
mande: ah madre...ah figlio... udisti i casi miei? narrami i tuoi quant'er=
rai...quanto piangi... io dissi... io fui ---no: questo è troppo, o il
figlio mio non sei; o per nuova sventura tutti gl'ordini suoi cam=

Ciro
ciò natura.. Si voli a Mitridate.. egli alla Madre.
Mand:
Ciro:
di spiegarmi permetta. ne vuoi parlar: Si pochi istanti as
Mand:
petta: a momenti ritorno ah prima..ah senti, di, sei
Ciro
Ciro, o nò sei. torno a momenti.
Siegue subito L'aria.

Parlerò parlerò non è permesso nò è permesso

107
che fin or mi spie = ghi a pieno a pieno Tornerò tornerò so:
spendi almeno almeno finche torno il tuo dolor

Col'a p.
poco f.
più f.
Sospendi almeno
Sospen di almeno fin=
che tor= no fin=che tor=no il tuo dolor il tuo do=

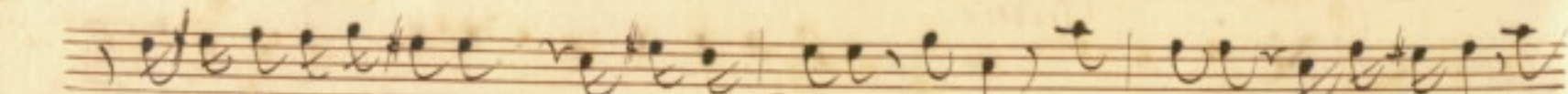
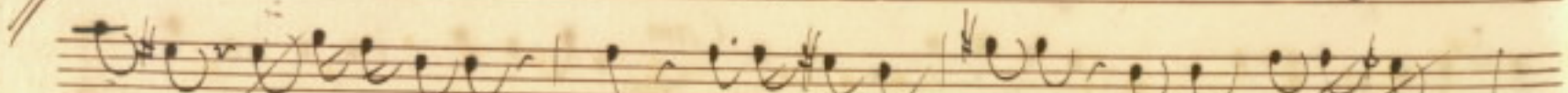
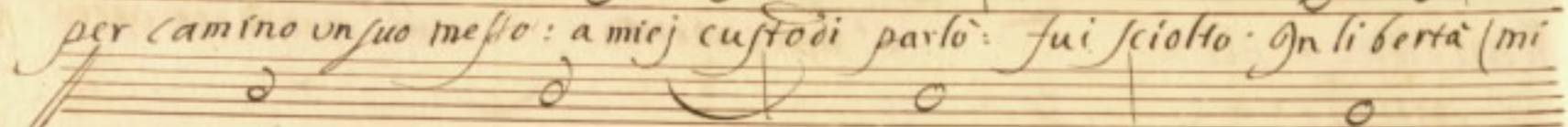
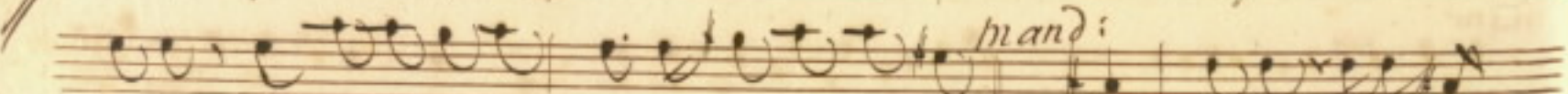
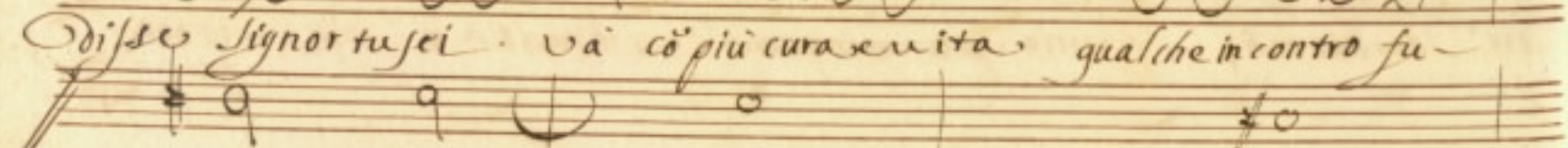
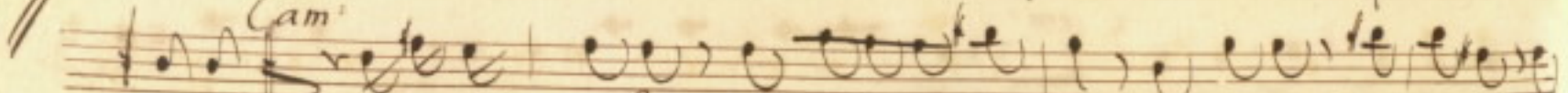
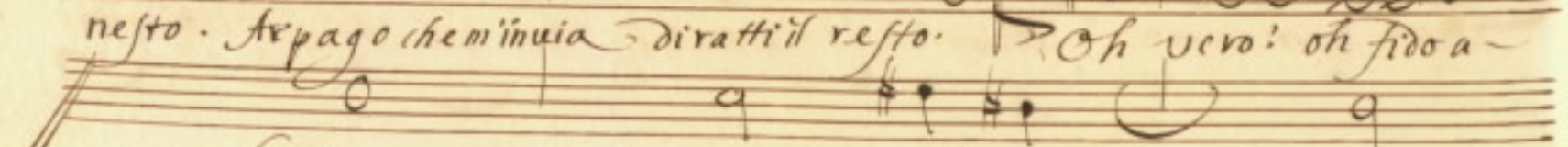
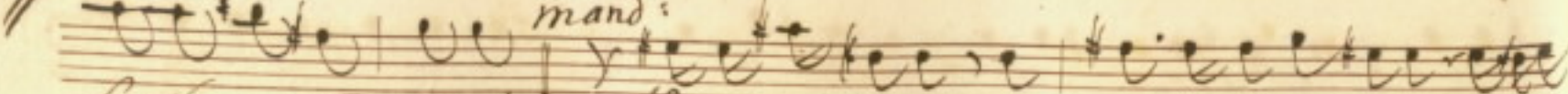
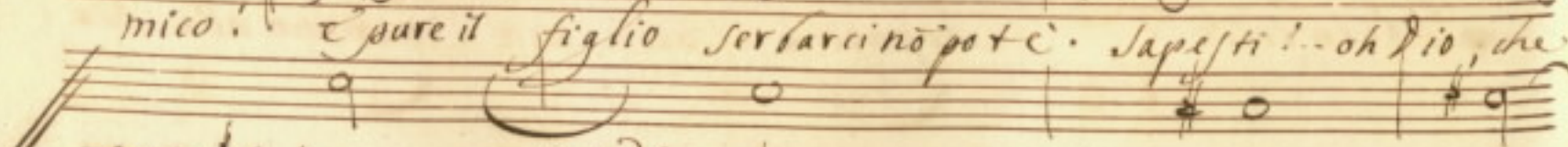
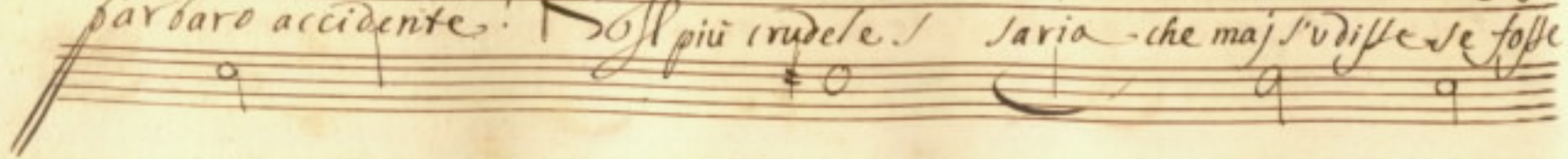
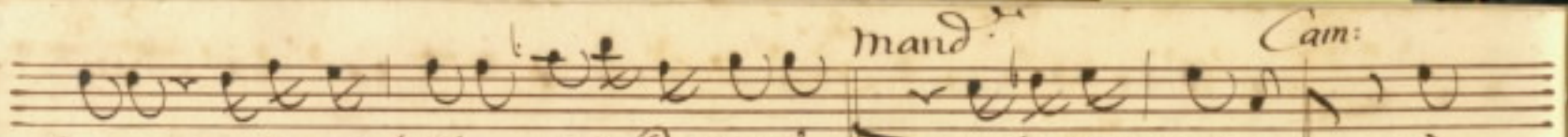
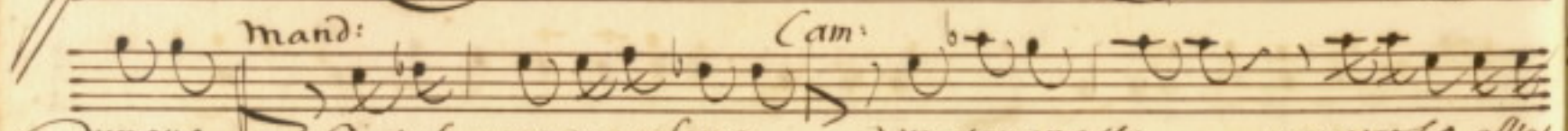
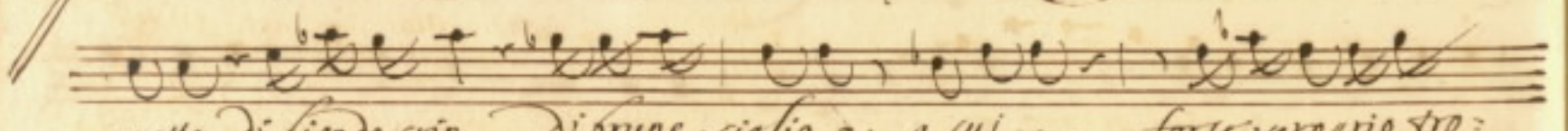
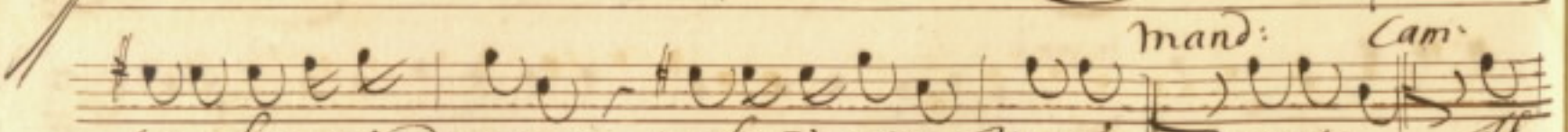
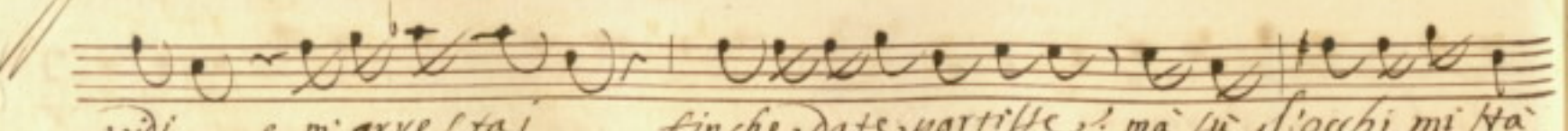
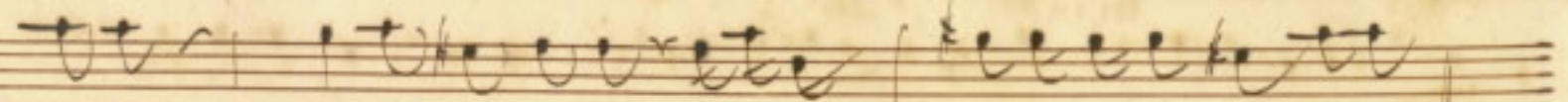
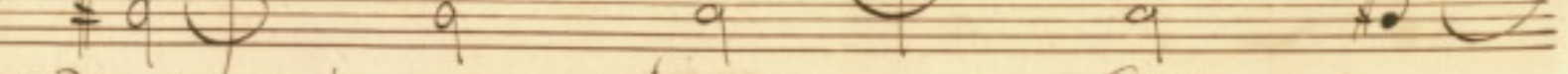
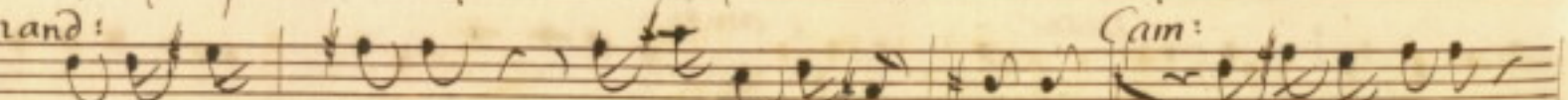
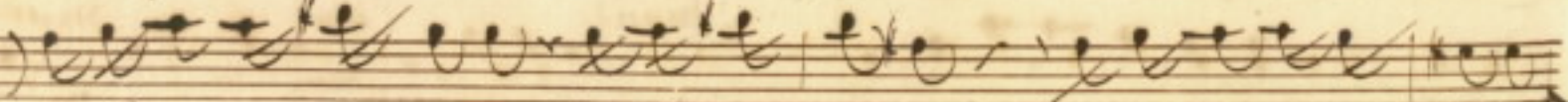
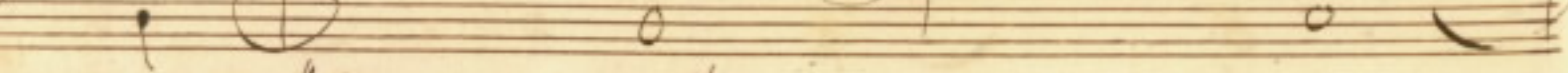
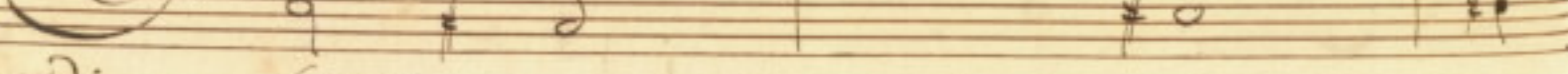
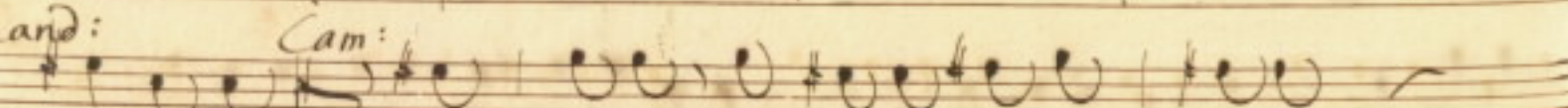
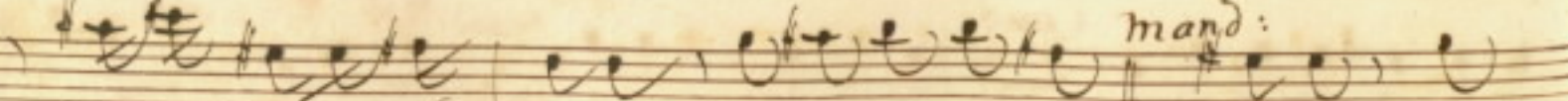
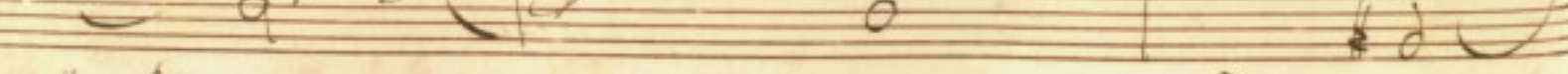
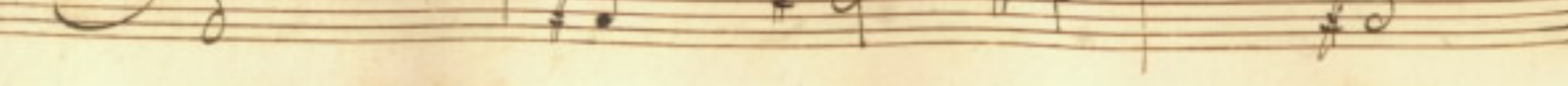
Lor
sornerò parlerò nò è permesso
che fin'or mi spieghi a pie

no almeno
sospen = di
alme — no almeno sospendi sospendi sospendi alme —

109
no fin = che tor — no fin — che tor = no il tuo dolor
tornerò parlerò sospendi sospendi alme — no fin

che tor no fin = che tornej il tuo dolor.
for.
se trouarmi ancor no sai

110
Col bas
Col bas
Tutto in volto il cor = espresso tutto or or mi trouerai — su le
Labra espresso il cor su le La=bra espresso il cor — espres=

111
Scena IX.
Mandane e poi Cambise.
mand:
Omnipotenti Numi: questo che vorrà
dir: sarebbe maj la mia speme un inganno:
Cam:
Amata Sposa, mio ben!
mand:
Sogno, o son desta! Cambise. Idolo mio: Tu qui, tu sciolto: qual
man liberatrice...
Cam:
Arpago ... oh quanto dobbiamo alla sua
fede! Arpago è quello che mi salvò. me prigionier raggiunse

per camino un suo messo: a miej custodi parlò: fui sciolto. In libertà (mi
disse Signor tu sei. va' cō più cura e uita. qualche incontro fu-
mand:
nesto. Arpago che m'inuia di ratti il resto. Oh vero: oh fido a-
Cam:
mico! e pure il figlio serbarci nō potè. sapesti! -- oh Dio, che
mand:
barbaro accidente! Il più crudele! saria che maj s'udisse se fosse

112
Cam:
uer. Se fosse vero! ah dunque ne possiã dubitar? Parla Mandane
Mand:
consola il tuo Cambise. E come posso te consolar, se
Cam:
Non distinguo io stessa quel che credermi debba. Almen qual'ai ra-
Mand:
gion di dubitar? Si vuol che sia l'ucciso un impostore: e il nostro
Cam:
figlio, quel Pastor che l'uccise. Oh Dei pietosi auuerate la

Mand:
Cam:
Speme. e tu vedesti questo Pastore? Or da me parte è
Mand:
Cam:
dunque... Quei che meco or parlaua. Vn giouanetto generoso all'as-
petto di biondo crin, di brune ciglia: a cui, forse proprio tro:
Mand:
Cam:
feo gli omeri adorna spoglia d'uccisa Tigre. Appunto.
vidi, e m'arrestai finche da te partisse: mà sù gl'occhi mi stà

113
Mand: Cam:
Purche ti disse: Nulla. Un contento estremo, fà spesso instupi:
Mand: Camb:
dir: mà qual ti parve: Confuso. A boschi auuezzo il doueaste pre-
Mand: Cam: Mand:
sente. e chi l'arcano ti suelò: Mitridate Oimè! Da:
lui fù (se pur nō mentisce) sotto nome d'Alceo, come suo
Camb: Mand: Cam:
figlio Ciro nutrito. e Alceo si chiama Alceo Oh nera

frode! oh Scellerati! oh troppo credula Principessa!
Mand:
Donde o Cambise queste smanie improvise.
Cam:
Alceo di Ciro
è il Carnefice indegno: il colpo è stato del tuo Padre un comando?
Mand:
ah Taci
Cam:
Jo stesso celato mi trouai
doue Astiage l'impose io l'ascoltaj.
Mand:
Quando: a

114
Cam:
chi? nō rammenti che là nella Capanna di Mitridate a
mandi:
Cam:
frastornar giungesti le furie mie? si colà dentro ascoso vidi
che il Re venne a proporre il colpo a Mitridate. Ei col suo figlio Alceo
mandi:
Ciro uccider promise, e appunto il figlio Alceo fu che l'uccise. misera
Cam:
me! Dubiti ancor? nō vedi, che teme Mitridate la tua vendetta e

saluare il Figlio questa fauola inuenta: Arpago a cui
mand:
tanto incresce di noi parti che aurebbe taciuto infin ad ora. Oh Dei!
Cam:
mand:
non vedi... ah tutto vedo, ah tutto accorda. è vero,
è il Carnefice Mitrade: perciò poi anzi tremaua innanzi a me: gl'amplessi
miej perciò fuggia! Ben de materni affetti volle abusar; mà

s'avesi nell'opra, sentì quel traditore repugnar la natura a
Cam:
mand
tanto orrore. mà tu creder si presto. oh Dio Consorte, tu
nō udisti come Mitridate parlò: parea che avesse il cor sui
labri anche un tumulto interno che Alceo mi cagionò. gli accrebbe
Camb:
fede: e poi quel che si vuol presto si crede. oh Dei

Mand:
seria, e poi deriderci di più: Trarre una madre, fino ad offrire am-
plessi d'un figlio all'omicida: ah Sposo il mio nò è dolor. Smania di:
Cam:
uenne: insana auidità di sangue. Io stesso, io
man:
Cam:
voglio, sodisfarti o Mandane. addio. Mà doue? a ritrouarlo
Man:
ceo. a trafiggergli il cor. sia pur nascosto in grembo a Gioue. Odi

Se lui ne giungi in solitaria parte. aurà l'indegno troppo di=
fese: ove s'auualla il bosco fra quei monti colà di Triuia il fonte
scorre ombroso, e romito: atto all'insidie è il sito: qui l'attendi passe-
rà: quel sentiero porta alla sua Capanna: e in uso ogn'arte io por-
Camb:
Mand:
rò, perche i venga: Intesi — ascolta — rauuisarlo sa-

Cam: Mand:

prai? Sì: l'ò presente, parmi vederlo. Ah sposo nô auerne pie=

tà: passagli il core: rinfacciagli il delitto fà che senta il mo=

Cam:

rir. Nô più Mandane, il mio furor s'auanza, nô ispirarmi il

tuo. fremo abbastanza.

Segue l'aria Cambise

117
Unis
Vivace di molto
Men = Gra=

mo= sa di strag- gi funes= te di strag- gi funeste Va scorrendo va scorrendo l'ar:
me= ne foreste fiera di= grechej fi= gli perdè men bramosa di

Straggi funeste va scorrendo l'armene foreste Fiera
Ti= gre che i figli perde Fiera Ti= gre che j figli perde che j

f.
Figli perde
Men - bramosa di stragi fune ste di stragi fu:
Viol:
neste.
Va' scorrendo va' scorrendo l'armene foreste
Bassi

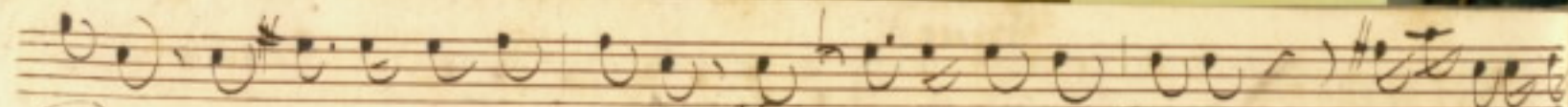
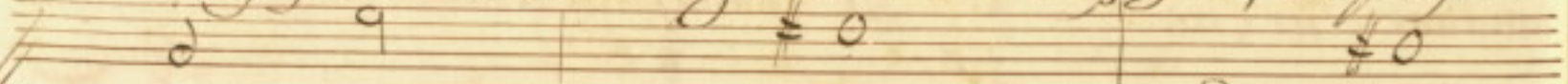
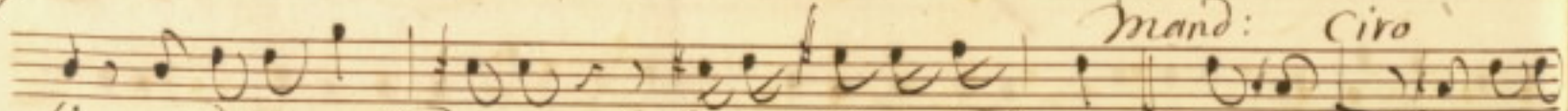
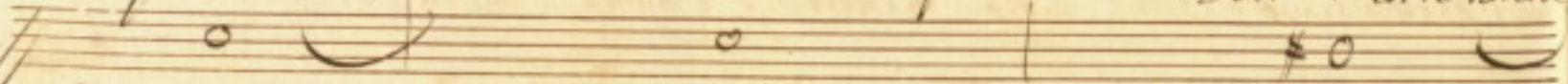
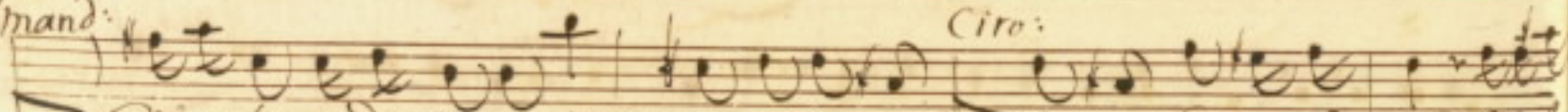
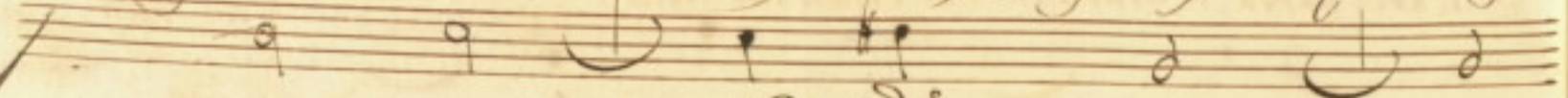
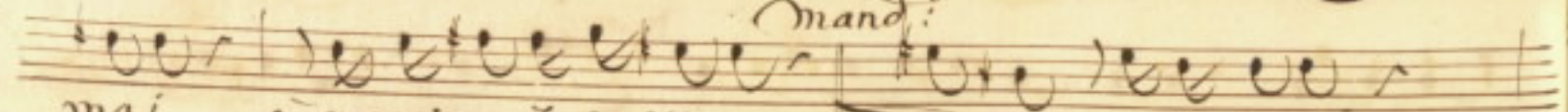
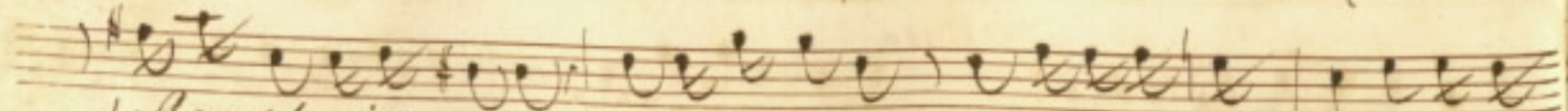
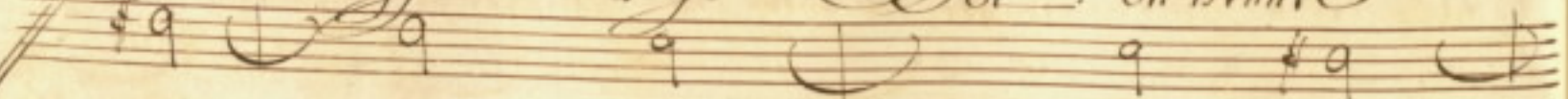
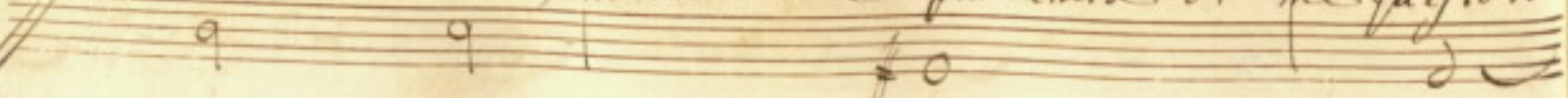
Fiera Tigre Fiera Tigre che i fi= gli perde, men bramosa di
Straggi funeste va scorrendo l'armene foreste. Fie=

ra. Ti= gre chei figli perde, mà bra= mo sa va scorren= do
fiera, Ti= gre fiera Ti= gre chei figli perde chei figli per=

120
for.
for:
p.
p.
p.
Ardo d'ira, di rabbia deliro smanio fremo nō odo non

pf.
pf.
mito che le fu rie che porto con me che porto con
me

121
Scena X.
Mandane e poi Ciro
Mand:
Se tornasse il Fellone... eccolo. oh
Come tremo in vederlo: una mentita calma mi rasserenì il ciglio
Ciro
Madre mia, cara madre: ecco il tuo figlio.
Mand:
che traditor:
Ciro
Pur
Mitridate al fine consente che al tuo sen..
Mand:
Ferma, chi mai
si reo lo crederia?
Ciro:
Numi, quel volto come trovo cambiato: in-

tendo: e questa una vendetta. Il mio tacer t'offese; mi pungi co
Mand: Ciro
si perdono o Madre bella Madre perdon. Taci. Ch'io taccia
Mand:
Ciro:
Cō quel nome di Madre il cor mi straccia. Basta basta nō più: del falle
Mand:
maj è maggiore il castigo di un istante
tollerate ire mie Madre nō vive più tenera di me questo ri:

122
tegno, e timor, no è sdegno. Alcun traditi fra quelle piante as
coso. Il loco è pieno tutto d'insidie. (Anima rea!) bisogna
in più segreta parte. sciore il freno agli affetti, e l'esser certi, che il
Re nulla traspiri. oh quanti arcani, oh quai disegni apprenderai! pa
Ciro
lese vedrai verso il mio cor. Vengo son pronto guidami doue vuoi

Mand:

Già corre all'esca l'ingannator meco venir sarebbe di sospetti cagion

Tu mi precedi ti seguirò frà poco.

Ciro.

Mà doue andrò?

Mand:

Scegli tu stesso il loco.

Ciro.

Nella Capanna mia.

Mand:

Sì mà potrebbe sopraggiungere alcun.

Ciro

Di Pale all'antro?

Mand:

Ma sà ad ogn'i oue stà.

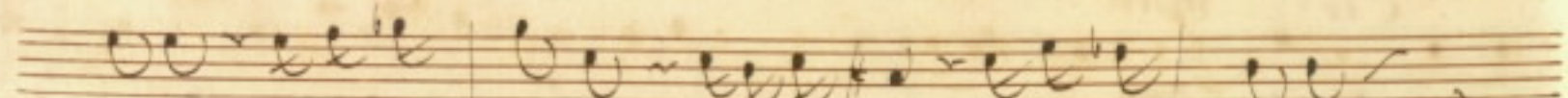
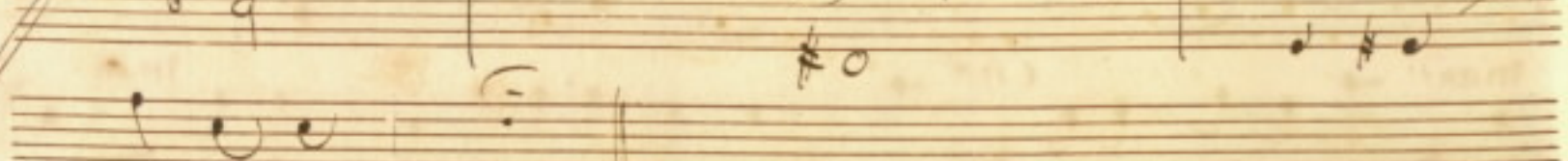
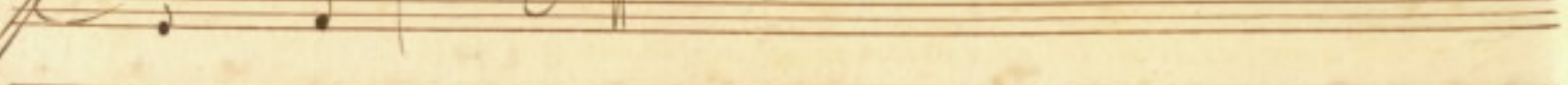
Ciro

Di Triuia al fonte?

Mand:

Di Triuia è forse quello che bagna il vicin bosco oue è più

123
Cir. man: Cir.
solto. Si va: m'è noto ah traditor sei colto. Deh no 'l var-
mand: Ciro man:
dar. Parti una volta Oh Dio: perche quel fiero sguardo? Io
Cir:
fingo, il sai, temo che alcuno osserui. È ver ma come
mand:
puoi trasformarti a questo segno! Oh quanta violenza io mi fò! Se tu po-
tessi vedermi il cor sento morirmi: auuampo d'insoffribil de-

sio: vorrei mirarti vorrei di già nò sò frenarmi.
ah parti.
Segue. Ciro l'aria.
Andantino cò gusto espressivo
a mezza voce
Vni
mezza voce
Arbitrio.
Parto non ti sdegnar nò ti sdegnar si Madre mia
Andantino

te gli affetti a moderar gli affetti a moderar quest'al- ma impara, nō ti sdegnar — Madre
parto gli affet - ti a moderar
quest - alma im
Vidi:
Bassi

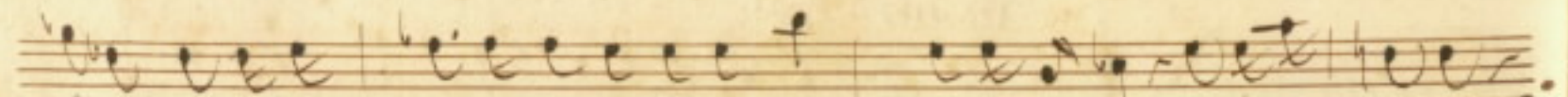
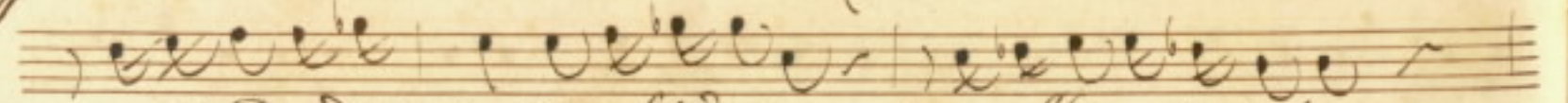
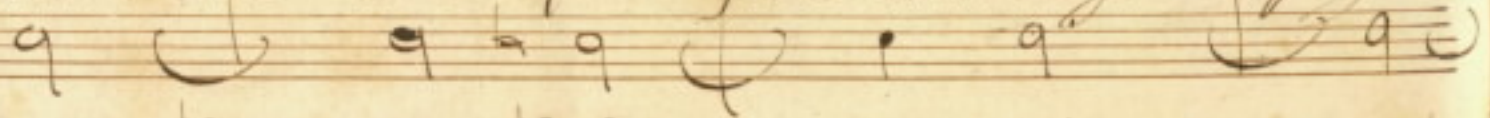
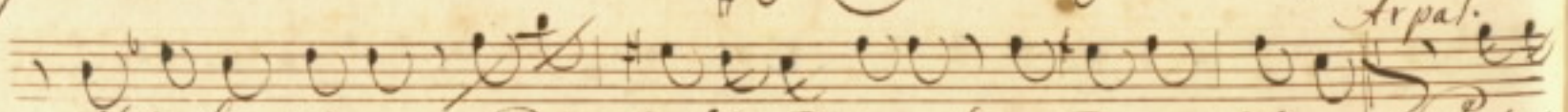
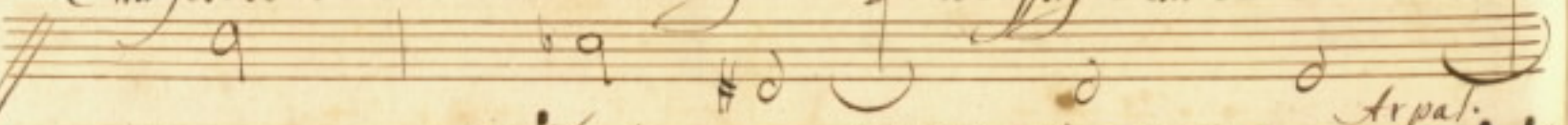
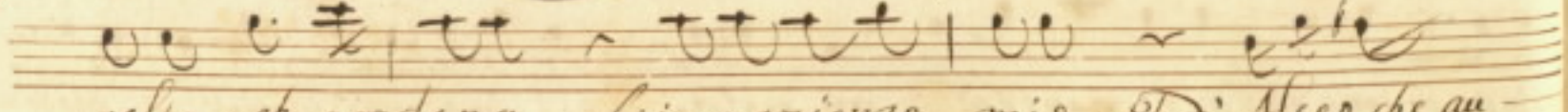
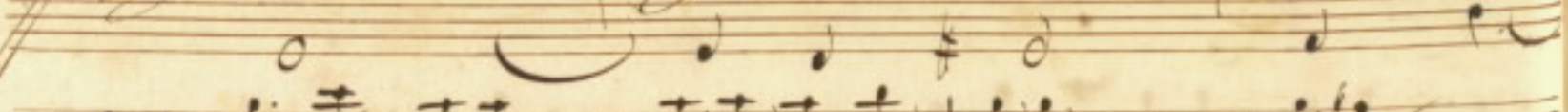
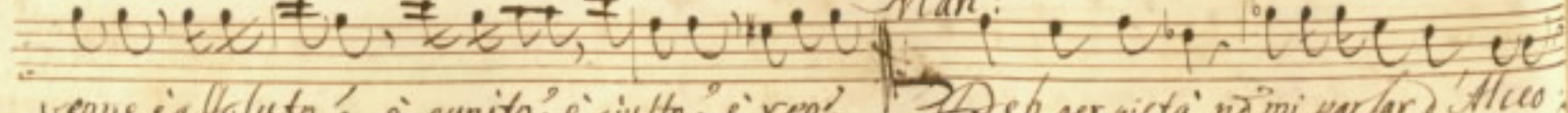
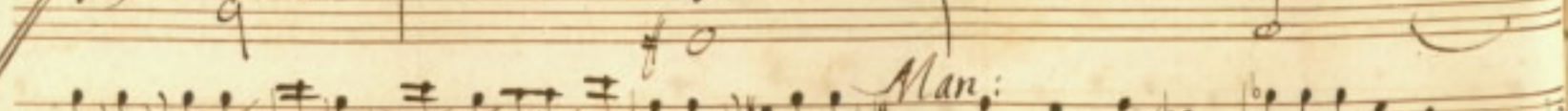
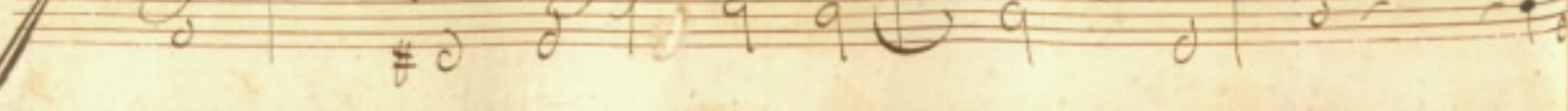
pa — va quest'alma impa — va
Madre parto nō ti sdegnar — si Madre mia da

te gli affetti a moderar gli affetti a moderar quest'al
ma quest'alma impa = ra Madre mia Ma = dre mia nō ti sdegnar gli affetti a mode =
p. f.
p.

rar quest'al = maimpara, quest'almaimpara.
ra Madre nõ ti degnar nõ ti degnar.

126
Gran colpa al fin nō è se mal frenar si può un figlio che per-
dè un figlio che trovò Ma — dre si cara Madre si ca —

for.
va..
Parto
al segno

127
Mano:
Scena XI.
Mandane e poi Arpal.
Che dolcezza fallace! che voci insidi-
ose a poco a poco cominciava a sedurmi. Un inquieto
senso partendo ei mi lasciò nell'alma che non è tutto sdegno affatto
priva nò sono al fin d'umanità, mi mosse quel sembiante gentil quei molli ac-
centi quella tenera età. Povera Madre! se par a madre: quando saprà ch'il

figlio lacero il sen da mille colpi. oh folle chi'io son! gli altri cōpiango
e mi scordo di me. mora l'indegno. se ne affliga chi vuole.
Arpal.
Il figlio mio vendicato esser dee. son madre anch'io. Princi
pessa ah perdona l'impazienze mie. D'Alceo che av-
venne? è assoluto? è punito? è giusto? è reo?
Man:
Deh per pietà nō mi parlar d'Alceo

118
Unis
Col basso
Mandane
Vivace

Quel nome se ascolto se ascolto mi pal
Bassi

pita il core
Se penso a quel volto se penso mi
col bas
Sento gelar mi sento gelar
Se penso se as=

colto quel nome quel volto mi sen = to gelar
mi sen to gelar mi sen to gelar mi

130
Col bas
sen — — to gelar
Quel nome se ascolto mi
Col bas
pal — — — pita il core
Se penso a quel volto se sen —
for.

Io mi sento gelar =
Col Bas
Se penso se ascolto quel nome quel volto quel vol=

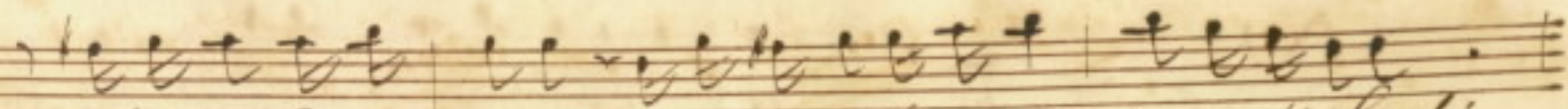
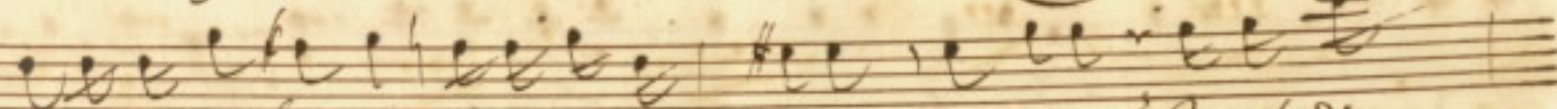
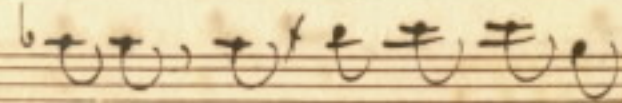
131
to mi sen = to gelar
ah
mi
sen
to gelar
mi sen
to gelar mi sen

to gelar
Non
Col bas
so ricordarmi di quel tradtraditore di quel traditore. ne sen= za De=

gnarmi ne sen-za tremar ne sen-za sdegnar

mi ne senza tremar ne sen

a tremar
Quel
al Segno

133
Scena XII
à Arpalice sola
Ah — chi saprebbe maj d'Al-
ceo darmi novella? Non hò pace, se il suo destin no' so: ma tanto af-
fanno troppo i doveri eccede d'un grato cor: che: d'un Pastore a-
mante Arpalice sarebbe! eterni Dei da tal viltà mi difen-
dete Io dunque germe di tanti Eroj... nò nò rammento

quel che debbo a me stessa, e pur quel volto mi stà sempre su gl'occhi

e chi mi toglie chi la mia pace antica? è amore? non 'l di

stinguo alcun me 'l dica.

Segue aria

allegro

Sô che Presto ogn' un s'auuede In qual petto ani di amore
in qual petto annidi amo = re So che tardi ognor lo vede chi ri:

135
cetto in sen gli dà
chi ri-
cetto in sen gli dà
che ricetto in sen gli dà

che ricetto in sen gli dà in sen gli dà Sò che pre= sto o=
gnun s'auuede in qual petto annidi amore an= = nidi amore

Sò che tardi ognor lo vede
chi ri ce = tto in sen gli dà

chi rice- tto in sen gli dà in sen gli dà chi ri=
cetto in sen gli dà chi - ricetto in sen gli dà - in sen gli dà

137
Son d'a-
mor si l'arti in fide che. ben spesso amor deride

chi già porta in mezzo al core la ferita e
no lo sà e non lo sà e non

Lo sa.
Fine dell' atto 2do